

«Perseguitata dal vicino, vivo nel terrore»

Aggressioni, molestie e minacce. La disperata testimonianza di una donna vessata assieme alla madre: «Salvatemi da questo inferno»

«Spero che queste parole non rappresentino il mio testamento...». Carla (il nome è di fantasia), ha un sogno: poter vivere tranquilla. Nell'androne del suo palazzo in zona via Larga, quando scende e sale le scale, semplicemente in casa propria. Senza più minacce, aggressioni, oggetti che piombano dall'alto per colpirla. Senza più la paura che ha le sembianze del suo dirimpettaio. Un ragazzo con una situazione di disagio alle spalle, peggiorata fortemente dopo un lutto familiare.

«Ma le istituzioni – racconta Carla, quarantenne – tutelano più lui che le sue vittime. Poi, in occasione della giornata contro la violenza sulle donne, ci invitano a denunciare... Capisco, quel ragazzo non sta bene, ma adesso non sto più bene nemmeno io».

L'inferno. L'orologio torna a tre anni fa, quando l'appartamento di Carla era abitato dalla madre, prima vittima dell'uomo. «Le lanciava le cose dalla finestra – spiega Carla –, una volta addirittura un barattolo di miele da un chilo che poteva ucciderla».

Il motivo? Perché la signora, ogni volta che vedeva il suo stato peggiorare, chiamava i sanitari che lo accompagnavano in ospedale. «Lui, così, la vedeva come la responsabile di tutto questo – continua la quarantenne –, ma mamma ha fatto di tutto per aiutarlo e mai, nonstan-



te le mille angherie subite, ha sporto denuncia».

Angherie che costringono la signora ad arrendersi e ad andarsene da casa propria. «Venne a vivere da me e io andai da lei – riprende la figlia –, da quel momento iniziò l'inferno anche per la sottoscritta». Se prima erano

SITUAZIONE INSOSTENIBILE
«Denunce inutili, nessuno fa nulla. Spero che queste parole non siano il mio testamento»

‘solamente’ grida sovrumane di giorno e di notte, stereo a ‘palla’, comizi al balcone o nel palazzo, sputi sui muri o contro i residenti, candele e macabri altari davanti all’abitazione di Carla, dal lockdown di inizio anno la situazione è peggiorata vistosamente. La polizia viene chiamata di continuo, ma può poco o nulla. Partono mail e segnalazioni a raffica («un centinaio») a istituzioni, assistenti sociali, psichiatri, ma quando qualcuno risponde è una rarità.

«Qui succede una tragedia – l’allarme negli scritti – se non si interviene in tempo». Oltre a Car-

la, anche gli altri residenti del palazzo, tutti pensionati, denunciano il dramma che sono costretti a vivere.

L’aggressione. Nove maggio, la madre va a fare visita a Carla nel suo vecchio appartamento. «Quando lui si è accorto della sua presenza, ha cominciato a

L’APPELLO

«Mia mamma è stata ferita, io non esco dall’appartamento. Quel ragazzo ha problemi, va fermato»

manifestare uno stato di agitazione e a urlare insulti e minacce, tipo ‘Stasera ti ammazzo’». Cosa che provoca un malore alla pensionata e un viaggio in ospedale. Oltre all’ennesima crisi di nervi per la figlia. Il giorno dopo il ragazzo trova Carla sulle scale, le salta addosso, la bacia, la palpeggia in zone intime, la minaccia: «Inutile che tua mamma denunci, vinco sempre io». **Anche** la figlia, costretta alle cure degli psicologi, abdica e lascia l’appartamento per quattro mesi. Ritorna a settembre, la situazione però resta la stessa. «Vivo nel terrore di incontrarlo, mi ha rovinato l’esistenza, per due interi mesi sono stata chiusa in casa. Nessuno però fa nulla, cosa dobbiamo aspettare?». Le istituzioni, continua, «non si prendono responsabilità, dicono di avere le mani legate dalla legge, eppure esistono e sono pagate per aiutarci». L’ultimo tentativo è stato rivolgersi direttamente alla Magistratura attraverso un avvocato, Gabriele Bordoni, il quale nelle settimane scorse ha formalizzato una lunga denuncia che ha dato avvio a una indagine. «Ma ancora nessuna misura provvisoria è stata presa e adesso – chiude in lacrime – spero che queste parole non rappresentino il mio testamento».

Nicola Bianchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guardia di finanza e Dogana in azione all’aeroporto: i medicinali illegali erano sprovvisti di certificazione sanitaria

Marconi, sequestrati cento chili di farmaci contraffatti

Antibiotici, anti-infiammatori, cortisonici, lassativi, ma anche prodotti per la cura della disfunzione erettile (peraltro, in dosaggi superiori a quelli normalmente in commercio). Quasi 100 chili di medicinali contraffatti sequestrati dalla Guardia di Finanza e dai funzionari dell’Agenzia delle Dogane all’Aeroporto Marconi nel corso di alcuni controlli per impedire l’introduzione di ‘finti’ farmaci anti-covid e prevenire futuri tentativi di contraffazione dei vaccini.

In particolare, le ricerche degli uomini delle fiamme gialle si sono concentrate su alcuni voli provenienti dall’Africa e hanno portato alla scoperta di quasi un quintale di prodotti tra antibiotici, medicinali di vario genere, integratori e creme cosmetiche, tutti sprovvisti di idonea certificazione medico sanitaria.



Il documento I cento chili di medicinali contraffatti sotto sequestro

«L’introduzione di farmaci sul territorio italiano senza le prescritte autorizzazioni dell’Aifa è vietata», sottolineano gli inquirenti. I prodotti rinvenuti sono stati sottoposti a sequestro e i responsabili denunciati.

Maxi lavoro. Il 23 novembre, la stessa Finanza (insieme all’Agenzia delle dogane) aveva sequestrato due coralli dal peso totale di oltre un chilo appartenenti all’ordine ‘Scleractinia’. Per i militari si trattava di un tentativo illecito di importazione da parte di una donna russa di 57 anni, residente in Toscana, di specie protette dalla convenzione di Washington. La spedizione, proveniente dalla Cina tramite un corriere e dichiarata come ‘decorazioni di plastica’ per un valore di 16 dollari, aveva insospettito i funzionari. Dalle verifiche, poi, era emerso che si trat-

tava di esemplari che rientrano negli elenchi della Convenzione internazionale per la protezione delle specie minacciate di estinzione (Cites). La donna venne multata per 5mila euro.

Soldi sequestrati. Non è finita. Il 17 novembre, gli stessi inquirenti sempre al Marconi, avevano bloccato uno tunisino in partenza per Tunisi con 60mila euro, in banconote da 50 euro e in mazzette da 100 pezzi. Denaro che prevedeva l’obbligatorietà della dichiarazione, essendo superiore ai 10mila euro.

SIGILLI

Antibiotici, lassativi, anti-infiammatori, cortisonici e prodotti per la cura di disturbi di natura sessuale